

## RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

### IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO MODERNO E CONTEMPORANEO (5.a PUNTATA): W.S. MAUGHAM di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: William Somerset Maugham s'interessò del soprannaturale per quel che di satanico e misterioso c'è in esso. Quando nel 1908 pubblica "*Il Mago*" è forse nel momento migliore, con la rappresentazione contemporanea a Londra di ben quattro commedie tutte accolte da grande successo di critica e di pubblico. A ispirargli il romanzo non è solo l'interesse popolare per l'occulto, assai diffuso all'inizio del secolo, nè è solo la propria personale curiosità, l'occasione propizia gli è offerta dalla conoscenza del famoso mago Aleister Crowley. Nel romanzo, il Crowley è divenuto Oliver Haddo e il ristorante parigino, 'Le Chat Blanc', (Il Gatto bianco) nel quale avvenne il primo incontro del Maugham con Crowley, diviene 'Le Chien noir' (Il Cane nero), luogo dal quale prende forma la trama del libro:

ATTRICE: 'Lo *Chien noir* (pron. *shen nuàr*), dove Susie (pron. *Susi*) e Margaret di solito cenavano, era il ristorante più grazioso del quartiere. Al pianoterra c'era una sala dove tutti, indistintamente, apprezzavano il cibo. Quel posticino, infatti, oltre a essere economico, godeva di buona reputazione per la sua cucina... al primo piano c'era una saletta più piccola, con i tavoli disposti a ferro di cavallo, riservata a una festiciola di pittori inglesi e americani, oltre a qualche francese, ciascuno con la propria moglie, o presunta tale...'

VOCE NARRANTE: L'intreccio del romanzo è piuttosto semplice: Arthur Burdon è un chirurgo inglese in visita a Parigi per studiare i metodi operatori dei francesi, ma anche per rivedere Margaret, la fidanzata che a Parigi studia pittura e che per reciproco accordo diverrà sua sposa dopo aver compiuto i 19 anni. Un amico di Arthur, il dottor Porhoet si incarica di sottolineare, nelle prime pagine del romanzo, la profonda diversità esistente tra i due innamorati. E' qui evidente come il Maugham voglia preparare i lettori alle successive e inquietanti trasformazioni della personalità di Margaret:

ATTORE: 'E' davvero sorprendente che un uomo come te si innamori tanto intensamente di una ragazza come Margaret'. Arthur non rispose, e il dottor Porhoet (pron. Porè) temendo che le sue parole potessero suonare come un'offesa, si affrettò a spiegarsi: 'Sai bene che la ritengo una fanciulla affascinante. Ha bellezza, grazia, simpatia. Ma i vostri caratteri sono diversi quanto il sole e la luna. Nonostante la tua nascita in Oriente, e la tua fanciullezza passata in luoghi da mille e una notte, tu sei la creatura più pratica che io abbia mai conosciuto.'

VOCE NARRANTE: Prima di approfondire l'intreccio narrativo, sarà bene ricordare quanto lo stesso Crowley osserva sull'autore del romanzo che lo vede protagonista sotto le spoglie del mago Oliver Haddo. Nelle sue *"Confessioni"*, il Crowley dichiara che le battute spiritose del protagonista erano quasi tutte sue, come sua era la casa descritta dall'autore. In un'altra opera, *"Magick"*, pubblicata per la prima volta a Parigi nel 1929, egli chiama il libro di Maugham 'un divertente pasticcio di materiale rubato'. In *"Magick"*, il famoso mago inglese tratta di Yoga e della magia cerimoniale insegnata nella *Golden Dawn* (L'Alba d'oro) ordine iniziatico di cui fu membro tra il 1898 e il 1900. Ecco la descrizione di Oliver Haddo *alias* Aleister Crowley che Maugham fa nel romanzo:

ATTRICE: 'Per un attimo Oliver Haddo riprese la sua posa ad effetto, e Susie(pron. *Susi*) lo osservò, sorridendo. Era un uomo di mole notevole, alto sul metro e ottantacinque; ma la cosa che più lo caratterizzava era un'incredibile obesità. Il ventre era di dimensioni imponenti, il volto grosso e carnoso. Aveva assunto l'atteggiamento arrogante del ritratto di Del Borro, di Velasquez, al Museo di Berlino; e volutamente sfoggiava lo stesso sorriso sprezzante. Si fece avanti, e strinse la mano al dottor Porhoet (pron.*Porè*)

ATTORE: Il dottor Porhoet intervenne per fare le presentazioni. Il mago si inchinò solennemente man mano che veniva presentato...Tese la mano al severo pittore irlandese. *'Bene, mio O'Brien (pron.Obraien), come sempre lei ha mescolato le acque dell'amarezza con il leggero chiarretto di Bordeaux.'*

'Perché non si siede e pensa a mangiare?', rispose l'altro con tono rude.

'Ah, mio caro amico, vorrei riuscire a ficcarle in testa che la rudezza non è sinonimo di arguzia. Non avrò vissuto invano se, col tempo, sarò riuscito a insegnarle che lo stiletto dell'ironia è uno strumento più efficace del manganello dell'insolenza'.

ATTRICE: O'Brien (pron. *Obraien*) arrossì di stizza, ma su due piedi non riuscì a trovare una risposta, e Haddo rivolse la sua attenzione al giovane scialbo e innocuo che sedeva accanto a Margaret.

ATTORE: 'I miei occhi mi ingannano o questo è quel Jagson (pron.*Dzesan*) il cui nome -*Sbronzo*- nella sua inattività, tanto bene si addice a chi lo porta? Sono ansioso di sapere se lei continua a perder tempo con le sue ingrate doti artistiche che meglio sarebbero impiegate in una merceria.'

ATTRICE: La sventurata creatura, aggredita con tanta brutalità arrossì debolmente, senza replicare, e Haddo passò al francese Meyer (pron. *Meiè*) come lo ritenesse più degno della sua ironia.

ATTORE: 'Temo che il mio arrivo vi abbia interrotti. Era forse in corso la celebre arringa sulla grandezza di Michelangelo? Oppure l'analisi minuziosa dell'arte di Wagner?' *'Stavamo per andarcene'* disse Meyer alzandosi corrucciato. *'Sono desolato di perdere le perle di saggezza che di solito cadono dalle sue dotte labbra'*, replicò Haddo, mentre l'altro spostava educatamente la sedia della signora Meyer. Haddo sedette con un sorriso. *'Ho visto che questo luogo era affollato, e con intuito napoleonico ho pensato che avrei potuto trovar posto, soltanto insultando qualcuno...'*

VOCE NARRANTE: Ben presto la discussione dei convitati s'incentra sul rapporto magia-scienza. Di fronte allo scetticismo di Arthur Burdon per tutto ciò che non è rigorosamente scientifico, interviene Oliver Haddo con la sua ironia e con la sua definizione di magia:

ATTORE: 'Eppure la magia non è altro che l'arte di impiegare consapevolmente mezzi invisibili per produrre effetti visibili. Volontà, amore, immaginazione, sono poteri magici che chiunque possiede; e chi sa come svilupparli appieno, è un mago. La magia ha un solo dogma, ovvero, che il visibile è la misura dell'invisibile.'

ATTRICE: 'Ci dica quali poteri possiede un adepto.'

ATTORE: 'Sono elencati in un manoscritto ebraico del XVI secolo, che è in mio possesso. Ventuno sono i privilegi di colui che stringe nella mano destra le chiavi di Salomone e nella sinistra i rami del mandorlo in fiore. Costui può scorgere il volto di Dio senza morire e conversare con i sette geni che comandano l'armata celeste. E' superiore a qualsivoglia afflizione e paura. Regna in cielo e gli inferi lo servono. Detiene il segreto della resurrezione dei morti e la chiave dell'immortalità.'

VOCE NARRANTE: La narrazione continua introducendo progressivamente il lettore alla conoscenza degli strani poteri di Oliver Haddo: egli atterrisce gli animali domestici e resta insensibile al morso di una vipera, il più mortale tra i serpenti egiziani e noto come aspide di Cleopatra. I suoi occhi hanno uno speciale magnetismo e Margaret dichiara rabbrivendo ai suoi amici:

ATTRICE: 'Non ho mai incontrato nessuno che mi riempisse di tanto disgusto...Non so cosa c'è in lui che mi spaventa. Anche ora sento quei suoi occhi che mi fissano in modo strano. Spero di non rivederlo mai più.'

VOCE NARRANTE: E invece Margaret subirà ben presto il fascino e la seduzione del mago sino a diventarne, agli occhi del suo fidanzato e dei suoi amici, la vittima predestinata.

ATTRICE: 'Oliver Haddo era attratto da tutto ciò che era insolito, deforme, mostruoso, da quadri che rappresentavano l'orridità dell'uomo, o che rammentavano la sua mortalità. Egli rievocò alla mente di Margaret l'intera serie degli gnomi mostruosi di Ribera, con il loro sorriso astuto, la luce folle dei loro occhi, la loro malizia: si soffermò, con orrida fascinazione, sulle loro malformazioni, sulle gobbe, sui piedi deformati, sulle teste idrocefale.

ATTORE: Descrisse il quadro di Valdes Leal (pron. *Valdès Leàl*), conservato da qualche parte a Siviglia, che rappresenta un prete davanti a un altare sontuosamente decorato d'oro e riccamente scolpito. Il prete indossa una splendida cappa e una cotta di meraviglioso pizzo, ma si ha l'impressione che il loro peso sia più di quanto può sopportare; e dalle sue mani scarnie e tremanti, dal suo volto bianco, cereo, dalla scura cavità dei suoi occhi, traspare la terrificante corruzione del corpo...

ATTRICE: Poi, come seguendo un piano preciso, egli analizzò con intensità inquisitoria, veemente, lo strano talento di quel francese moderno, Gustave Moreau (pron. *Gustàv Morò*). Poco tempo prima, Margaret aveva visitato il Luxembourg (pron. *Lucsambùr*) e i quadri visti erano ancora vivi nella sua mente. Vi aveva trovato poco più che un gusto decorativo guastato da un'imperfetta abilità nel disegno. Ma Oliver Haddo riuscì d'un sol tocco a conferire a essi un nuovo, esoterico significato. Quegli effetti tipici d'un gioiello fiorentino, grappoli di colore, smeraldo e rubino, l'azzurro profondo dello zaffiro, l'atmosfera di stanze profumate, i mistici che sembrano sempre impegnati in riti segreti, religiosi; tutto ciò si fondeva nelle sue labili frasi, per creare nell'anima di lei quasi un disegno dall'intreccio morboso e misterioso.

ATTORE: Margaret ascoltava, quasi senza respirare, con l'eccitazione di un esploratore che vede aprirsi dinanzi ai suoi occhi la distesa di un continente inesplorato. I pittori che conosceva parlavano della loro arte in modo tecnico, e questo apprezzamento basato sull'immaginazione le era del tutto nuovo. Era incredibilmente affascinata dalla personalità che ispirava queste frasi elaborate. Gli occhi di Haddo erano fissi nei suoi, ed ella rispondeva alle sue parole come un

sensibile strumento, adatto a registrare i battiti del cuore. Sentiva un languore incredibile. Infine, egli tacque. Margaret non si mosse, né parlò. Era come sotto un incantesimo.

VOCE NARRANTE: Alla vigilia delle nozze con Arthur Burdon, Margaret fugge col mago e lo sposa. L'incredulo fidanzato della ragazza si dice convinto che un demone deve essersi impadronito del corpo di Margaret. La sua fede nella sola verità della scienza sembra ormai vacillare. Susie, l'amica di Margaret, corre in Europa sulle tracce degli sposi e finalmente li scova a Montecarlo davanti a un tavolo da gioco. L'ultimo brano del libro che ascolteremo si conclude con l'aperto riferimento alle fanciulle vergini che, per opinione diffusa, erano utilizzate nelle operazioni di magia pratica:

ATTRICE: Susie(pron.*Susi*) fissò la sua attenzione su Margaret...Ciò che più la colpì in quel momento fu il fatto che l'espressione di Margaret aveva una curiosa rassomiglianza con quella di Haddo. Nonostante la sua squisita bellezza, c'era in lei un'aria stranamente viziosa, come a suggerire che in qualche modo vedeva letteralmente con gli occhi di Oliver. Quella sera avevano vinto forti somme ed erano in molti ad osservarli. A quanto pareva giocavano sempre in quel modo, Margaret che puntava e Haddo che le diceva cosa fare e quando fermarsi. Susie sentì due francesi che parlavano di loro. Si fece tutta orecchi: Arrossì sentendo uno di loro che faceva un'osservazione su Margaret, a dir poco volgare. L'altro rise.

ATTORE: 'E' incredibile', disse.

'Ti assicuro che è vero. Sono sposati da sei mesi, e lei è sua moglie ancora solo di nome. Da sempre i superstiziosi credono nel potere della verginità, e la Chiesa ha sfruttato l'idea per i suoi fini. Quell'uomo la usa semplicemente come mascotte...'

-----